home page
pagina iniziale
readme.it
by SoftwareHouse.it

Rudyard Kipling

Rikki Tikki Tavi

2

RIKKI TIKKI TAVI.

OcchioRosso entrò nel covo. E chiamò PelleGrinzosa. Udite quel che disse il piccolo OcchioRosso.

Nag, vieni fuori a danzare con la morte! Occhio per occhio e testa per testa.

Va a tempo, Nag.

La danza finirà quando uno dei due sarà morto.

A tuo piacere, Nag.

Un giro per uno, un guizzo per uno.

Corri a nasconderti, Nag.

Ah! La morte incappucciata ha fallito il colpo!

Male ti colga, Nag!

Questa è la storia della grande guerra che Rikki Tikki Tavi combatté da solo, nella stanza da bagno del grande bungalow nell'accantonamento di Segowlee. Darzee, l'uccello sarto, lo aiutò, e Chuchundra, il topo muschiato, che non passa mai nel mezzo del pavimento, ma striscia sempre lungo la parete, gli dette qualche consiglio, ma fu Rikki Tikki Tavi a sostenere la vera battaglia. Era una mangusta che aveva il pelo e la coda quasi come un gattino, ma la testa e le abitudini di una faina. I suoi occhi, e la punta del nasetto irrequieto, erano color di rosa. Arrivava a grattarsi in qualunque parte volesse, davanti o di dietro, con qualunque zampa gli piacesse adoperare; poteva gonfiare la coda fino a farla parere uno scovolino, e il suo grido di guerra, mentre sgattaiolava attraverso l'erba alta, era: Riktiktikkitikkitehk! Un giorno, nei colmo dell'estate, un acquazzone a dirotto lo spazzò via dalla sua tana, dove viveva con i suoi genitori, e lo trascinò, che recalcitrava e strideva, giù per un fosso lungo la strada. Trovò un pugnello d'erba galleggiante e vi si aggrappò; poi perdette i sensi. Quando si riebbe, si trovò disteso al sole caldo, tutto lordo di fango, in mezzo al viale di un giardino, e udì un ragazzetto che diceva.

C'è una mangusta morta. Facciamole il funerale.

No, disse sua madre, portiamola dentro ad asciugare. Forse non è proprio morta.

Lo portarono a casa, e un omone lo prese delicatamente fra l'indice e il pollice e disse che non era morto, ma mezzo soffocato. Allora lo avvolsero nella bambagia, lo riscaldarono finché aprì gli occhi e starnutì.

Ora, disse l'omone, che era un inglese stabilitosi proprio allora nel bungalow, non lo spaventare e vedremo che cosa farà.

Spaventare una mangusta è la cosa più difficile di questo mondo, perché la curiosità se la divora dalla testa alla coda. Il motto di tutte le manguste è: Corri e scopri; e Rikki Tikki era una vera mangusta. Osservò la bambagia, capì che non era roba da mangiare; corse tutto intorno alla tavola, sedette, si lisciò il pelo, si grattò e saltò sulle spalle del ragazzo.

Non aver paura, Teddy, disse suo padre. E' il suo modo di fare amicizia.

Ohi! Mi fa il solletico sotto il mento, disse Teddy.

Rikki Tikki guardò giù tra il colletto e il collo del ragazzo, gli annusò l'orecchio e poi si lasciò scivolare sul pavimento, dove sedette a stropicciarsi il naso.

Dio mio, disse la mamma di Teddy, e questa è una bestiola selvatica? Forse è così domestica perché l'abbiamo trattata bene.

Tutte le manguste sono così, dis se il marito. Se Teddy non lo solleva per la coda e non cerca di metterlo in gabbia, non farà che correre dentro e fuori la casa tutto il santo giorno. Diamogli qualcosa da mangiare.

Gli portarono un pezzetto di carne cruda che gli piacque moltissimo e, quando l'ebbe finita, Rikki Tikki uscì sulla veranda, si accovacciò al sole e gonfiò tutto il pelo per farlo asciugare fino alla pelle. Allora cominciò a sentirsi3 meglio.

Vi sono più cose da scoprire in questa casa, disse fra sé, di quel che tutta la mia famiglia potrebbe trovare in tutta la vita. Certamente rimarrò qui a cercarle.

Passò l'intero giorno a girare per la casa. Ci mancò poco che non si annegasse nelle vasche da bagno; ficcò il naso nell'inchiostro che era sopra una scrivania, e se lo scottò avvicinandolo alla estremità del sigaro acceso dell'omone, perché gli si era arrampicato sui ginocchi per vedere come faceva a scrivere. Quando si fece notte, corse nella stanza di Teddy per vedere come si accendevano i lumi a petrolio e, quando Teddy si coric ò, anche Rikki Tikki si arrampicò sul letto; ma era un compagno irrequieto, perché bisognava che si alzasse ogni momento per tendere l'orecchio a tutti i rumori della notte e scoprirne la causa. I genitori di Teddy andarono, per ultima cosa, a guardare

il loro ragazzo, e trovarono Rikki Tikki sveglio sul guanciale.

Questo non mi piace, disse preoccupata la mamma di Teddy, può mordere il ragazzo.

Non farà mai una cosa simile, rispose il padre. Teddy è più sicuro con quella bestiolina accanto che se avesse un cane da guardia. Se un serpente entrasse nella camera ora...

Ma la madre di Teddy non voleva nemmeno pensare a una cosa così terribile.

La mattina presto Rikki Tikki andò a colazione nella veranda, sulla spalla di Teddy. Gli dettero un po" di banana e di uovo sodo, ed egli passò sui ginocchi di tutti, uno dopo l'altro, poiché ogni mangusta bene educata spera sempre di diventare una mangusta domestica un giorno o l'altro e di aver delle stanze dove poter scorrazzare.

La madre di Rikki Tikki (che era vissuta nella casa del generale a Segowlee) aveva saggiamente insegnato a Rikki Tikki come doveva comportarsi, se gli fosse capitato di imbattersi negli uomini bianchi...

Rikki Tikki uscì poi nel giardino per osservare quel che c'era da vedere. Era un grande giardino, coltivato solo a metà, con cespugli di rose Maresciallo Niel, grandi corti e padiglioni, piante di cedri indiani, di aranci, ciuffi di bambù e macchie d'erba alta. Rikki Tikki si leccò i labbri.

Questo è un magnifico terreno di caccia, disse, e al pensiero gonfiò la coda e corse su e giù per il giardino, annusando qua e là, finché non udì delle voci lamentevoli che uscivano da un cespuglio di spini.

Erano Darzee, l'uccello sarto e sua moglie. Avevano costruito un bellissimo nido, riunendo due grosse foglie e cucendone insieme gli orli con delle fibre, e avevano riempito la cavità di cotone e di peluria morbida. Il nido oscillava avanti e indietro ed essi, appollaiati sull'orlo, si lamentavano.

Che cosa avete fatto? domandò Rikki Tikki.

Siamo tanto infelici, rispose Darzee. Uno dei nostri piccini è caduto ieri dal nido e Nag se l'è divorato.

Uhm! fece Rikki Tikki, è una cosa molto triste, ma lo sono un forestiero qui. Chi è Nag?

Darzee e sua moglie si fecero piccini piccini nel nido e non risposero, poiché dall'erba folta, ai piedi del cespuglio, uscì un sibilo lieve, un terribile suono da gelare il sangue, che fece fare un balzo indietro di due buoni piedi a Rikki Tikki. Allora lentamente, un poco alla volta spuntò dall'erba la testa col cappuccio aperto di Nag, il grosso cobra nero, lungo cinque piedi dalla lingua alla coda. Quando si fu rizzato per un terzo da terra, rimase a dondolarsi avanti e indietro, proprio come un ciuffo di soffioni oscilla al vento, e guardò Rikki Tikki con gli occhi cattivi del serpente, che non mutano

mai espressione qualunque sia il suo umore.

Chi è Nag? egli ripeté. Sono io, Nag. Il grande Brahma impresse il suo segno su tutta la nostra razza quando il primo cobra aprì il cappuccio per riparare4 dal sole Brahma che dormiva. Guarda e trema!

Allargò ancor più il cappuccio e Rikki Tikki vide sul suo rovescio il segno degli occhiali, che assomiglia esattamente all'occhio di un granchio. Lì per lì ebbe un minuto di sgomento, ma è impossibile che una mangusta rimanga spaventata per qualche tempo, e, benché Rikki Tikki non avesse mai incontrato fino allora un cobra vivo, sua madre gliene aveva fatti mangiare morti, quindi sapeva che il compito di una mangusta adulta nella vita, consiste nel dar la caccia ai serpenti e nel divorarli. Anche Nag lo sapeva, e in fondo al suo cuore di ghiaccio ebbe paura.

Ebbene, disse Rikki Tikki, mentre la sua coda cominciava a gonfiarsi di nuovo, segno o non segno ti pare giusto divorare gli uccellini implumi dal nido?

Nag pensava tra sé e spiava i minimi movimenti nell'erba dietro Rikki Tikki. Sapeva che la presenza della mangusta nel giardino significava la morte, prima o poi, per lui e per la sua famiglia, ma voleva distrarre l'attenzione di Rikki Tikki, perciò abbassò un poco la testa e la piegò da una parte.

Discorriamo, disse. Tu mangi le uova, perché io non dovrei divorare gli uccellini?

Dietro a te! Guardati dietro! gridò Darzee.

Rikki Tikki capì che non c'era da perder tempo a guardare indietro. Spiccò un salto in aria, più in alto che poté, e proprio sotto di lui guizzò, ronzando, la testa di Nagaina, la perfida moglie di Nag. Essa si era avvicinata strisciando dietro di lui, mentre egli parlava, per finirlo.

Rikki Tikki udì il suo sibilo di rabbia per il colpo fallito. Egli le ricadde a mezzo il dorso, e se fosse stato una vecchia mangusta, avrebbe capito che quello era il momento di spezzarle la schiena con un morso solo, ma ebbe paura della terribile sferzata che vibra il cobra all'indietro. Veramente dette un morso, ma non fu abbastanza lungo, e con un salto si mise in salvo dalla coda che sferzava, lasciando Nagaina ferita e furiosa.

Perfido, perfido Darzee! disse Nag, balzando più in alto che poté in direzione del nido nel cespuglio di spini, ma Darzee lo aveva costruito dove i serpenti non potevano arrivare, ed il nido oscillò soltanto un poco.

Rikki Tikki si sentì venire gli occhi rossi e ardenti (quando gli occhi di una mangusta diventano rossi vuol dire che è in collera), sedette sulla coda e sulle zampe posteriori, come un piccolo canguro, si guardò intorno e digrignò i denti dalla rabbia. Ma Nag e Nagaina erano scomparsi dietro l'erba. Quando un serpente fallisce il colpo, non dice mai niente, non lascia capire quello

che intende fare in seguito.

Rikki Tikki non si curò di seguirli, perché non se la sentiva di affrontare i due serpenti insieme. Trotterellò via fino al viale inghiaiato presso la casa e si accoccolò per riflettere. Era un affare serio per lui.

Se leggete i vecchi libri di storia naturale, troverete che essi dicono che quando la mangusta attacca il serpente e le capita di essere morsicata, corre a mangiar una erba che la guarisce. Ciò non è vero. La vittoria è solo questione di sveltezza di occhio e di gambe, la sferzata del serpente contro il salto della mangusta; e siccome nessun occhio riesce a seguire i movimenti della testa del serpente quando colpisce, il meraviglioso sta in questo, molto più che nell'effetto di qualunque erba magica. Rikki sapeva di essere una giovane mangusta, e perciò il pensiero di aver schivato un colpo da dietro lo rendeva più fiducioso di se stesso, e quando Teddy giunse correndo giù per il viale, Rikki Tikki si aspettava di esser carezzato. Ma proprio mentre Teddy si chinava, qualche cosa si contorse lievemente nella polvere e una vocetta disse: Bada, io sono la morte!

Era Karait, il serpentello bruno color sabbia, che sta di preferenza in mezzo alla polvere. Il suo morso è pericoloso quanto quello del cobra, ma Karait è così piccolo che nessuno bada a lui e per questo è tanto più nocivo.5

Gli occhi di Rikki Tikki diventarono rossi di nuovo ed egli si avvicinò a piccoli salti verso Karait, col passo caratteristico dondolante e oscillante che aveva ereditato dalla sua famiglia. E' una andatura che pare molto buffa, ma è così equilibrata che permette di spiccare il salto verso qualunque direzione voluta; e quando si ha a che fare coi serpenti offre un grande vantaggio.

Rikki Tikki non se lo immaginava, ma stava per fare una cosa molto più pericolosa che attaccare Nag, poiché Karait è così piccolo e può girarsi così rapidamente, che se Rikki Tikki non fosse riuscito a morderlo proprio dietro la testa, avrebbe ricevuto il contraccolpo sugli occhi o sui labbri. Ma Rikki Tikki non lo sapeva, aveva gli occhi rossi come la brace e si dondolava avanzando e retrocedendo in cerca del punto buono per la presa. Karait scattò avanti, Rikki Tikki balzò di fianco, poi cercò di correrglì sopra, ma la perfida testolina grigia come polvere fischiò ad un capello di distanza dalla sua spalla, e la mangusta dovette saltare sopra il corpo del serpente che schizzò dietro.

Teddy gridò verso la casa: Oh, guardate! La nostra mangusta sta ammazzando un serpente.

Rikki Tikki udì la madre di Teddy gettare un grido. Il padre si precipitò fuori armato di un bastone, ma quando arrivò, Karait aveva, per una volta,

sbagliato la misura, ricadendo troppo lontano e Rikki Tikki era scattato e saltato sul dorso del serpente, aveva affondato il muso fra le zampe davanti, addentato il dorso più su che aveva potuto, ed era ruzzolato via. Il morso aveva paralizzato Karait e Rikki Tikki stava per divorarselo, cominciando dalla coda, per pranzo, come era costume nella sua famiglia, quando si ricordò che un pasto troppo abbondante rende pigra e lenta una mangusta, e che se egli voleva aver pronta la sua forza e la sua sveltezza doveva mantenersi leggero. Andò a fare un bagno di polvere sotto i cespugli di ricino, mentre il padre di Teddy batteva il corpo esanime di Karait.

A che serve batterlo? pensò Rikki Tikki. Lo avevo già conciato bene io."

Allora la mamma di Teddy lo raccolse dalla polvere e lo strinse al seno con tenerezza, gridando che aveva salvato Teddy dalla morte, e il babbo di Teddy disse che era una provvidenza, e il ragazzo lo guardò con grandi occhi spauriti. Rikki Tikki era piuttosto divertito di tutte quelle feste che egli naturalmente non capiva. Sarebbe stato lo stesso che la mamma avesse carezzato il ragazzo, perché si era divertito con la sabbia. Rikki se la godeva un mondo.

Quella sera, a pranzo, passeggiando avanti e indietro fra i bicchieri della tavola, avrebbe potuto rimpinzarsi di ghiottonerie tre volte più del bisogno, ma si ricordò di Nag e di Nagaina e, benché fosse molto più piacevole essere carezzato e coccolato dalla madre di Teddy e sedere sulla spalla del ragazzo, i suoi occhi diventavano rossi di tanto in tanto, e si sfogava lanciando il suo lungo grido di guerra: Rikkitikkrtikkitikki thk!

Teddy lo portò a letto e volle che Rikki Tikki gli dormisse sotto il mento. Rikki Tikki era troppo ben educato per mordere o graffiare, ma appena Teddy si fu addormentato uscì per fare la sua ronda di notte intorno alla casa e, correndo nell'oscurità, si imbatté in Chuchundra, il topo muschiato, che strisciava lungo il muro.

Chuchundra è una bestiolina molto vile e paurosa. Piagnucola e squittisce tutta la notte, cercando di farsi coraggio e decidersi ad attraversare la stanza, ma per la sua viltà non ci riesce mai.

Non mi uccidere, disse Chuchundra quasi piangendo. Rikki Tikki, non mi uccidere.

E tu credi che un cacciatore di serpenti uccida i topi muschiati? rispose Rikki Tikki sdegnosamente.6

Chi uccide i serpenti è ucciso dai serpenti, continuò Chuchundra più tristemente che mai. E come posso essere sicuro che Nag non mi scambi per te qualche notte buia?

Non c'è il minimo pericolo, rispose Rikki Tikki, poiché Nag sta nel giardino,

e so che tu non ci vai.

Mio cugino Chua, il sorcio, mi ha raccontato... cominciò Chuchundra, poi si interruppe.

Che cosa ti ha raccontato?

Ssss! Nag è dappertutto, Rikki Tikki. Avresti dovuto parlare con Chua nel giardino.

Non l'ho fatto, così mi dirai tu. Svelto, Chuchundra, o ti mordo.

Chuchundra si accoccolò e pianse finché le lacrime gli rotolarono giù dai baffi.

Sono molto disgraziato, singhiozzò. Non ho mai avuto tanto coraggio da correre in mezzo alla stanza. Ssss! Non c'è bisogno che ti dica niente. Non senti, Rikki Tikki?

Rikki Tikki stette in ascolto.

La casa era immersa nel più profondo silenzio, ma gli parve di avvertire un lievissimo fruscio, un rumore leggero come quello che può fare una vespa che cammina sopra il vetro di una finestra; lo strofinio sordo delle squame di un serpente sui mattoni.

E Nag o Nagaina, disse fra sé, che si arrampica su per il condotto di scarico della stanza da bagno. Chuchundra ha ragione, avrei dovuto parlare a Chua.

Si introdusse furtivamente nella stanza da bagno di Teddy, ma non vi trovò niente, poi in quella della mamma di Teddy. In fondo alla parete liscia, intonacata di calce, era stato tolto un mattone per aprire uno scarico all'acqua del bagno, e come Rikki Tikki si insinuò lungo il risalto in muratura dove poggiava la vasca, udì Nag e Nagaina che bisbigliavano fuori al chiaro di luna.

Quando non ci sarà più gente nella casa, diceva Nagaina al marito, anche lui dovrà andarsene, e allora il giardino sarà di nuovo tutto nostro. Entra pian pianino, e ricordati che l'omone che ha ammazzato Karait va morsicato per il primo. Poi vieni a riferirmelo, e daremo la caccia insieme a Rikki Tikki.

Ma sei sicura che ci si guadagnerà qualche cosa ad uccidere la gente? chiese Nag.

C'è tutto da guadagnare. Quando non c'era gente nel bungalow avevamo forse delle manguste nel giardino? Finché il bungalow è disabitato, noi siamo il re e la regina del giardino, e ricordati che appena le nostre uova nella poponaia si schiuderanno (e può darsi domani stesso), i nostri piccini avranno bisogno di spazio e di quiete.

Non ci avevo pensato, disse Nag. Andrò, ma non ci sarà bisogno di dar la caccia a Rikki Tikki poi. Ucciderò l'omone, sua moglie e il ragazzo se potrò, poi riscapperò pian pianino. Allora il bungalow resterà disabitato, e Rikki

Tikki se ne andrà.

Rikki Tikki fremette da capo a piedi di rabbia e di sdegno all'udir questo. Poi la testa di Nag sbucò dal condotto, e i cinque piedi di lunghezza del suo corpo la seguirono. Per quanto arrabbiato, Rikki Tikki fu preso da una gran paura, quando vide la smisurata grandezza del cobra. Nag si attorcigliò, alzò la testa e guardò dentro la stanza da bagno al buio, e Rikki Tikki vide luccicare i suoi occhi.

Ora, se l'ammazzo qui, Nagaina se ne accorgerà, e se l'attacco sul pavimento libero, ha tutto il vantaggio lui. Che devo fare? disse Rikki Tikki.

Nag si dondolava avanti e indietro, poi Rikki Tikki sentì che beveva nella grossa brocca che serviva per riempire la vasca.

Ah, è buona! disse il serpente. Quando Karait fu ucciso, l'uomo aveva un7 bastone. Può darsi che l'abbia ancora, ma quando verrà a fare il bagno la mattina non lo porterà. Lo aspetterò qui, finché non verrà. Nagaina, mi senti? Aspetterò qui al fresco fino a giorno.

Non venne alcuna risposta da fuori, e Rikki Tikki capì che Nagaina se ne era andata. Nag si arrotolò, spira a spira, intorno alla pancia della brocca dell'acqua e Rikki Tikki rimase immobile come un morto. Dopo un'ora cominciò a muoversi, un muscolo alla volta, verso la brocca. Nag si era addormentato e Rikki Tikki osservò il grosso dorso domandandosi quale fosse il punto che avrebbe offerto miglior presa.

Se non gli rompo la schiena al primo salto, si disse Rikki Tikki, può ancora lottare, e allora povero me!

Esaminò la grossezza del collo sotto il cappuccio; era un punto troppo difficile per lui, e un morso vicino alla coda non avrebbe fatto che inferocire maggiormente Nag.

Bisogna che lo addenti alla testa, disse alfine, alla testa sopra il cappuccio, e una volta là non bisogna lasciare la presa.

Allora spiccò il salto'. La testa del serpente sporgeva un po' sotto la curva della brocca, e Rikki Tikki, appena strinse i denti, puntò la schiena contro la pancia della brocca di coccio rosso per mantenere ben ferma la testa del serpente. Questo gli dette appena un secondo di vantaggio di cui seppe trarre il miglior partito. Poi fu sbatacchiato qua e là, come un sorcio in bocca a un cane, qua e là per il pavimento, su e giù tutto intorno in larghi cerchi, ma i suoi occhi erano rossi e mantenne la presa, mentre il suo corpo frustava il pavimento e rovesciava il secchietto di stagno, il piattino del sapone, lo spazzolino e, battendovi contro, faceva risuonare la parete metallica della vasca.

Intanto egli serrava sempre più le mascelle, poiché era ormai sicuro di essere

sbatacchiato a morte e, per l'onore della sua famiglia, preferiva essere trovato coi denti stretti sulla preda.

Aveva le vertigini e si sentiva tutto indolenzito, gli pareva di essere stato ormai fatto a pezzi, quando qualche cosa, proprio dietro di lui, esplose col rumore di un fulmine. Un sonno caldo lo investì facendogli perdere i sensi, e una vampata rossa gli abbruciacchiò il pelo. L'omone era stato svegliato dal fracasso, e aveva scaricato tutte e due le canne del suo fucile da caccia addosso a Nag, proprio sotto il cappuccio.

Rikki Tikki, con gli occhi chiusi, continuava ancora a stringere la preda; gli pareva ormai di essere bello e morto. Ma la testa del serpente non si muoveva più. L'uomo lo raccolse e disse: E' di nuovo la mangusta, Alice; questa volta la bestiolina ha salvato la nostra vita.

Allora accorse la mamma di Teddy, pallidissima in volto, e vide i resti di Nag. Rikki Tikki si trascinò nella camera di Teddy, dove passò metà del resto della notte a scrollare, con molta cautela, ogni parte del corpo per vedere se realmente non fosse ridotto in tanti pezzi come immaginava.

Quando si fece giorno, si sentiva tutto intormentito, ma molto soddisfatto della sua impresa.

Ora bisogna fare i conti con Nagaina, ed essa sarà più temibile di cinque Nag, e chi sa quando si schiuderanno le uova di cui ha parlato. Ahimè! Bisogna che vada a trovare Darzee, disse.

Senza aspettare la colazione, Rikki Tikki corse al cespuglio di spini, dove Darzee cantava un inno di trionfo con quanta voce aveva. La notizia della morte di Nag si era sparsa per tutto il giardino, poiché l'uomo che spazzava aveva gettato la carogna sul mucchio delle immondizie.

Oh, stupido ciuffo di penne! disse Rikki Tikki arrabbiato. E' questo il tempo di cantare?

Nag è morto, è morto, morto! cantò Darzee. Il valoroso Rikki Tikki l'ha8 addentato alla testa ed ha tenuto duro. L'uomo grosso è accorso col bastone che tuona e Nag è caduto in due pezzi. Non divorerà più i miei piccini, ora.

Tutto questo è verissimo, ma dov'è Nagaina? disse Rikki Tikki guardandosi attentamente intorno.

Nagaina è venuta al condotto di scarico della stanza da bagno e ha chiamato Nag, continuò Darzee, e Nag è uscito fuori in cima ad un bastone; il servo che spazza lo ha raccolto sulla punta di un bastone e lo ha gettato sul mucchio delle immondizie. Cantiamo le lodi del grande Rikki Tikki dagli occhi rossi.

E Darzee gonfiò la gola e cantò.

Se potessi arrivare al tuo nido, farei ruzzolare fuori tutti i tuoi piccini, disse Rikki Tikki. Non sai fare le cose giuste e a tempo debito. Tu sei

abbastanza sicuro nel tuo nido lassù, ma per me quaggiù è guerra. Smetti di cantare un momento, Darzee.

Per amore del grande Rikki Tikki io smetterò, disse Darzee. Che c'è, o Uccisore del terribile Nag?

Per la terza volta ti domando: dov'è Nagaina?

Sul mucchio delle immondizie, presso le scuderie, che piange la morte di Nag.

Grande è Rikki Tikki dai denti bianchi!

Lascia stare i miei denti bianchi! Hai sentito dire dove tiene le uova?

Nella poponaia, alla estremità più vicina al muro, dove batte il sole quasi tutto il giorno. Ve le ha nascoste due settimane fa.

E non hai mai pensato che valeva la pena di dirmelo? Alla estremità più vicina al muro?

Rikki Tikki, non avrai mica l'intenzione di mangiare le sue uova?

Mangiarle veramente no. Darzee, se hai un granello di giudizio, dovresti volare alle scuderie, e far finta di aver un'ala spezzata e lasciarti rincorrere da Nagaina verso questo cespuglio. Bisogna che io vada alla poponaia, e se vi andassi ora, essa mi vedrebbe.

Darzee era un uccellino dal cervello più leggero di una piuma, che non riusciva a tener in mente più di una cosa alla volta, e appunto perché sapeva che i piccini di Nagaina nascevano dalle uova come i suoi, pensò sul principio che non fosse giusto ammazzarli. Ma sua moglie era un uccellino giudizioso e sapeva che le uova di cobra volevano dire dei piccoli cobra in seguito, così volò via dal nido e lasciò Darzee a tenere caldi i piccini e a continuare la sua canzone sulla morte di Nag. Darzee rassomigliava molto ad un uomo in certe cose.

Essa svolazzò davanti a Nagaina presso il mucchio del le immondizie gridando: Oh! la mia ala è rotta! Il ragazzo della casa mi ha tirato un sasso e me l'ha spezzata. E svolazzò più disperatamente che mai.

Nagaina alzò la testa e sibilò: Tu hai avvertito Rikki Tikki quando volevo ammazzarlo. Hai scelto proprio un brutto posto per venire a zoppicare.

E si mosse verso la moglie di Darzee strisciando nella polvere.

Il ragazzo me l'ha rotta con una sassata, strillò la moglie di Darzee.

Be, potrà esserti di qualche consolazione sapere che quando sarai morta io aggiusterò i conti col ragazzo. Mio marito è steso sul mucchio delle immondizie da questa mattina, ma prima di notte il ragazzo della casa giacerà immobile anche lui. A che giova scappare? Sono sicura di acchiapparti.

Sciocchérella, guardami!

La moglie di Darzee era troppo furba per darle retta, poiché l'uccello che fissa gli occhi di un serpente è colto da un tale spavento che non può più

muoversi. La moglie di Darzee continuò a svolazzare terra terra pigolando tristemente, e Nagaina affrettò l'andatura.

Rikki Tikki li udì che prendevano il viale delle scuderie, e corse in fondo alla poponaia presso il muro.

Là, nella tiepida lettiera in mezzo ai meloni, molto abilmente nascoste, trovò9 venticinque uova della grossezza circa di quelle delle galline di Giava, ma che avevano una pellicola biancastra invece del guscio.

Sono arrivato proprio in tempo, disse, poiché si vedevano i piccoli cobra raggomitolati dentro la pellicola ed egli sapeva che appena fuori dal guscio, ognuno di essi sarebbe stato in grado di uccidere un uomo o una mangusta.

Ruppe coi denti la punta delle uova più presto che poté, avendo cura di schiacciare i piccoli cobra, e mise sossopra la lettiera più volte, per essere sicuro di non averne dimenticato nessuno. Finalmente c'erano rimaste soltanto tre uova, e Rikki Tikki cominciò a ridacchiare fra sé e sé, quando udì la moglie di Darzee che strillava: Rikki Tikki, ho condotto Nagaina verso la casa, è entrata nella veranda e, ohimè, accorri subito... ha intenzione di uccidere!

Rikki Tikki schiacciò due uova, e si precipitò indietro attraverso la poponaia col terzo uovo in bocca. Sgattaiolò sulla veranda a tutta velocità, quasi senza toccare coi piedi la terra. Teddy ed i suoi genitori erano là che facevano colazione, ma Rikki Tikki vide che non toccavano cibo. Sedevano come impietriti, coi volti pallidissimi. Nagaina era raggomitolata sulla stuoia presso la sedia di Teddy, proprio a tiro della gamba nuda del ragazzo e si dondolava avanti e indietro cantando una canzone di trionfo.

Figlio dell'omone che ha ucciso Nag, sibilò, non ti muovere. Non sono ancora pronta. Aspetta un po". State ben fermi tutti e tre. Se vi muovete colpisco, se non vi muovete, colpisco lo stesso. Oh, gente insensata che avete ucciso il mio Nag!

Gli occhi di Teddy erano fissi sul padre, e questi non poté fare altro che mormorare: Sta fermo, Teddy. Non ti muovere, Teddy, fermo.

Allora sopraggiunse Rikki Tikki che gridò: Voltati, Nagaina, voltati a combattere.

La lotta iniziò sotto gli occhi degli uomini, ma non se ne potè veder la fine poichè i contendenti precipitarono avvinghiati in una buca del terreno.

Darzee, che vide tutto, così disse: Il prode Rikki Tikki è morto. Nagaina lo ucciderà certamente sotto terra.

Così egli intonò una canzone molto triste, che improvvisò lì per lì, ed era proprio giunto alla parte più commovente, quando l'erba tremolò di nuovo e Rikki Tikki, tutto coperto di terriccio, si tirò fuori dal buco, una zampa

dopo l'altra, leccandosi i baffi. Darzee si interruppe gettando un breve grido. Rikki Tikki si scrollò di dosso un po' di terra, starnutì e disse: E' tutto fatto! La vedova non riuscirà mai più!...

E le formiche rosse che vivono fra gli steli d'erba l'udirono e cominciarono a scender giù, una dietro l'altra, in lunga processione, per vedere se aveva detto la verità.

Rikki Tikki si raggomitolò sull'erba, e si addormentò lì dove si trovava, e dormì e dormì fino a tardi nel pomeriggio, poiché era stata una giornata campale per lui.

Ora, disse, quando si svegliò, tornerò a casa. Racconta ogni cosa al Calderaio, Darzee, ed egli farà sapere a tutto il giardino che anche Nagaina è morta.

Il Calderaio è un uccello che fa un verso proprio simile al rumore di un martellino sopra una pentola di rame, e lo ripete ininterrottamente, perché egli è il banditore pubblico di ogni giardino indiano e dà tutte le notizie a chi le vuol sentire.

Mentre Rikki Tikki risaliva il viale, udì le sue note di: attenti, simili ad un piccolo gong che suonasse l'ora del pranzo, e poi il regolare: Dingdongtoek! Nag è morto! Dong! Nagaina è morta. Dinglongtook!

A questa notizia tutti gli uccelli del giardino cominciarono a cantare, e tutte le rane a gracidare, poiché Nag e Nagaina si nutrivano abitualme nte10 tanto di rane che di uccellini.

Quando Rikki Tikki giunse a casa, Teddy, sua madre (ancora pallidissima perché era svenuta) e suo padre gli uscirono incontro, e quasi piansero sopra di lui.

Quella sera egli mangiò tutto quello che gli dettero, finché non ne poté più e andò a dormire sulla spalla di Teddy, dove la mamma del ragazzo lo trovò, quando andò a vedere Teddy a notte tarda.

Ha salvato la nostra vita e quella di Teddy, disse a suo marito. Ma pensa, ci ha salvati tutti. Rikki Tikki si svegliò di soprassalto, perché tutte le manguste hanno il sonno leggero.

Oh, siete voi? disse. Di che cosa vi preoccupate ancora? Tutti i cobra sono morti, ed anche se non lo fossero, sono qua io.

Rikki Tikki aveva bene il diritto di vantarsi, ma non si inorgoglì troppo e continuò a difendere il giardino come una vera mangusta: coi denti, colle zampe, coi salti e coi morsi, finché nessun cobra osò più mostrare la testa dentro quelle mura.

CANZONE Dl DARZEE.

Canto in onore di Rikki Tikki Tavi.

Cantore e sarto io sono... Duplice è la mia gioia...

Fiero del mio canto nel cielo, Fiero del nido che cucio...

Sopra e sotto, come tesso la mia musica, così tesso il nido che mi cucio.

Canta alla tua nidiata ancora, Mamma, oh, solleva la testa!

Il male che ci perseguitava è scomp arso, La Morte giace morta nel giardino.

Il terrore che si nascondeva tra le rose è impotente... gettato sul letamaio e morto!

Chi ci ha salvati, chi? Ditemi il suo nido e il suo nome.

Rikki, il prode, il fido, Tikki, dagli occhi di fiamma.

RikTikki Tikki dai denti d'avorio, dagli occhi di fiamma.

Esprimetegli il Grazie degli Uccelli. Inchinatevi spiegando le penne della coda. Lodatelo con voci d'usignuolo, il cacciatore dagli occhi di brace.

Ma no, sarò io a celebrarlo.

Udite! lo vi canterò le lodi di Rikki dalla coda gonfia, di Rikki dagli occhi di fuoco!

A questo punto Rikki Tikki interruppe Darzee, e il resto della canzone è andato perduto.